

DELIXIA

Guida a puntate sui luoghi del **GUSTO** *e del* **TEMPO LIBERO**



*Ai piedi del castello di
Bornato echi medievali
e sapori eccellenti...;*

*Profondamente rustica, nostrana
e una salumeria per
dépendance;*

*Arte e moda
in una scatola cinese...;*

*In una vecchia filanda
sentimenti da vestire...*



Undici edizioni

ANNO I, NR.1 MAGGIO / GIUGNO 2007 • € 4,00





Delixia nasce per questo, concepita come un'isola

Nel terzo millennio, in realtà, credevo fosse un dovere, invece ho scoperto quanto sia una penosa eccezione, perché in molti sono schiavi del «fare», talvolta senza alcun motivo preciso, altre volte perché vittime di un sistema che non ammette tempi più lenti.

Delixia nasce per questo, concepita come un'isola, un momento tutto nostro e vostro da raccontarci, magari di sera, o negli spazi liberi della giornata, quando cresce il desiderio di fare qualcosa per sé, di pianificare un viaggio breve che riesca a sapere di fuga, foss'anche per poche ore, scegliendo di avvicinarsi a una tavola imbandita in modo nuovo, o semplicemente accontentandosi di sfogliarne la vicenda.

Per tutto questo era necessario guardarci intorno e dentro di noi, per capire se era possibile aggiungere qualcosa di nuovo, se ne avevamo forza e capacità. In edicola abbiamo scoperto un'assenza importante, mancando racconti veri, tratteggiati con ampi servizi fotografici e storie scritte col cuore.

Abbiamo trovato la mancanza di ricerca – il senso ultimo della nostra esistenza –, mentre **abbonda una frettolosa pubblicistica, confezionata per saturare settori, come quello del gusto, che fino a poco tempo fa avevano ben poco spazio, fatti salvi gli appuntamenti annuali delle guide-pagella, oggi sempre più clonate anche in chiave locale.**



Testo:
Massimiliano Magli

Archivio:
No.001/0010

Location: i laboratori di
KATRIN ARENS
e lo shop **AMELIA**

Fotografie:
Flavio Tosato, Michele Notarangelo

FILED

{ *In una
vecchia filanda*
sentimenti
da vestire... }

Helga, Peter, Gaia, Barney, Wilma, Andrea, Carol, Homer: sono solo alcuni dei protagonisti di questa storia, curiosa e non troppo antica, ma che trae origine dagli oggetti del passato e, come la pianta dei fagioli nella favola di Giacomino, li riporta su su lungo i rami, fino a noi e alle nostre giornate.

La scrittrice si chiama Katrin Arens, giovane mamma di due bambine; mentre il titolo della storia è Amelia.

Qualche anno fa, sulle rive dell'Adda, in una cascina grande e meravigliosa con il pontile sull'acqua, stesa fra prati, salici e fiori, con un balconcino di ferro tutto in tondo ai vecchi muri, Katrin, di professione designer, ha deciso di dare forma ad alcuni suoi sogni.

Ha iniziato a creare mobili, carichi di intensa e dolce bellezza, con legni recuperati ai disordini del tempo, ma ancora solidi; soprattutto non muti come i legni nuovi neonati, ma in grado di raccontare con le crepe, i colori imprecisi e le irregolarità della pasta, tracce interessanti di luoghi, abitudini e anche persone.

A photograph of a rural landscape. On the left, a stone building with a window is partially visible. A large, textured tree trunk stands in the foreground. In the background, there are more trees, some with yellow-green foliage, and a body of water reflecting the sky. The overall scene is peaceful and natural.

Così Katrin ha trasformato via via con idee sempre nuove materiali considerati poveri, come assi da cantiere, porte e ante scrostate, pallets dimenticati, ferri da trovarobe, rami di vite, in arredi poetici, funzionali e solidi, emozionanti in ogni tipo di ambiente. Al chiuso o all'aperto.

I suoi mobili, realizzati nella cascina-laboratorio di Pontida, vicino Bergamo, hanno fatto il giro del mondo e le riviste più importanti hanno descritto e fotografato il meraviglioso mondo di Katrin come modello di design evocativo, compiuto e anche ecocompatibile. Ma qui la storia prende un'altra direzione, di cui diremo in altre pagine, quelle di *Le Case di Elixir* in uscita a giugno, con un articolo ambientato nella cascina...

Riprendiamo il cammino dal punto in cui Katrin si misura con il sogno di utilizzare oggetti «vecchi», restituendoli all'uso con la doppia anima originaria e originata.

Un giorno, mentre sta appendendo abiti alla «bacchetta magica» – un ramo di vite messo in produzione: una corda per appendere a subito, grucce in ferro e viola un armadio, con il suo nome –, le viene un'altra idea: ritagliare un vestitino per la sua bimba nella camicia del papà, per proteggerla con il calore e l'affetto impigliati nelle trame del tessuto e prolungare così l'abbraccio dei genitori. Detto fatto, matita, forbici e filo, Katrin disegna e cuce un abbraccio di stoffa.





Si accorge che è come quando pensa i mobili perché il principio è lo stesso, conservare i segni di tradizioni e mode facendoli riemergere al presente con funzioni e aspetti inediti. Raccoglie i vestiti di un tempo, camicie e maglioni, mussole di vestaglie, scampoli di lenzuola e strofinacci da cucina, che siano in fibre naturali di cotone, lana, canapa, lino, e dà vita alla prima collezione: quattro stagioni di abiti per bambini «Vater Mutter Kind» (dal tedesco, Papà Mamma Bimbo).

Le sue «creature» sono tutte uniche, una

diversa dall'altra, hanno nomi divertenti, sono di un incantevole chic e comode a misura di bambino, sorprendenti e sempre evocative: esprimono il senso ciclico della vita e il naturale passaggio delle generazioni, fanno riflettere, per citare Katrin, «sul senso della trasformazione».

Tessuti o modelli che siamo abituati a vedere nel mondo degli adulti vengono rivisitati e trasferiti al mondo del bambino, sottolineando la continuità del passaggio delicato di esperienze tra padre, madre e figlio».



La collezione artigianale di Katrin arriva fino a New York, poi in Spagna, quindi a Mosca, infine sulla carta stampata, nelle riviste francesi, tedesche... Allora la mamma designer stilista si convince che, se un'idea si esprime con la testa e con il cuore, può arrivare, oltre i linguaggi, nei vari Paesi. Il passo da esperimento a produzione non proprio seriale ma sostenuta da un marchio è naturale, e diventa un'altra avventura.

Il laboratorio-cascina straripa di legni e adesso anche di stoffe, rotoli da sartoria, bottoni, calzini. Lì vicino a Pontida, nel paese di Villa d'Adda, c'era una volta una vecchia filanda, fatta a capanna, due piani estesi con grandi vetrate. Tutta da rimettere in sesto. È il nuovo laboratorio: Katrin

lo capisce subito, lo arreda con il suo mondo e vi trasferisce la produzione: al piano terra di mobili, sopra di vestitini.

L'atelier al primo piano è oggi uno stanzone lungo, chiaro e luminoso, con tavoloni e mensole di assi recuperate, con barre orizzontali in ferro che arrotolano tessuti, nastri quadretti, righine, colori pastello, un rosso carminio, un verde bottiglia e un tulle in avorio, spaghi e spolette di fili, con prototipi



stesi alle finestre e le collezioni-campione esposte sugli attaccapanni inventati da lei: due gambe in ferro ancorate a terra che terminano a U e sopra in orizzontale rami di vite.

Appesi agli omini, grappoli di modelli in stoffe diverse, miniature che è meglio chiamare per nome e non semplicemente «abitini». Ecco i protagonisti: Linda, Pam, Helga, Wilma, Homer, ognuno con la sua personalità. Tutti adunati sotto il marchio Amelia. Amelia, come nelle favole, è proprio una signora sarta, che ora, al suo banco nella filanda, soprintende ai lavori con altre sarte.



Katrin viaggia, scopre, raccoglie, poi disegna a casa, nella sua stanza delle idee dove nascono le linee e che è sempre invasa da pezzi di stoffe, disegni, figure, libri di fiabe, modelli di gonne e mini-camicie, a volte ancora maglie rubate al papà. Dalla filanda partono le collezioni realizzate, spedite anche molto lontano. Da sotto la filanda, dove ci sono i falegnami che lavorano ai mobili con tecniche e strumenti d'antan, partono anche i «legni» ideati per i bambini, cavallini a dondolo, lettini, box, fasciatoi, bauli, armadi, tavolini e sgabelli, cubi porta oggetti.





Tutto mini, di legno naturale trattato a cera d'api, a prova garantita di bimbo. Tutto nello stile Arens.

La storia non finisce. A Milano, sull'angolo di via Ansperto 10 (già il quartiere è un tesoro di pietre antiche), c'è lo shop Amelia dove si vendono i vestitini e gli accessori da 0 a 10 anni. Nelle stanze arredate Arens ci si può rincorrere fra tutti i modelli delle linee primavera-estate. A quella per il neonato è dedicata l'etichetta *Fragile!* che rivisita modelli del passato con un linguaggio sottile, materiali e colori insoliti, senza la trita distinzione «rosaoazzurro». La linea da 0 a 3 anni è fatta di «sovrapposizioni» ironiche, per stare comodi in casa e caldi e bellini in giro a passeggio. Quella dai 4 ai 6, e su fino ai 10, segue i piedini

che vanno sempre più lesti, ha forme e tessuti che rassicurano l'amore dei grandi, ma capricciosi il giusto per piacere agli occhi piccoli che esplorano il mondo.

Per l'autunno nella testa di Katrin frullano prototipi con i cotoni da fazzoletto, il cachemire e il lino e altre chicche segrete... passato, presente, futuro, sempre in equilibrio poetico.

Le creazioni Amelia, i mobili e gli arredi di Katrin Arens possono essere visti e acquistati on-line o in loco, a Pontida, su appuntamento. Le creazioni per bambini si possono acquistare anche nello shop di Milano.

fine }